

MOZIONE PER INTITOLARE UNA VIA O UNA PIAZZA DI FORLÌ ED ISTITUIRE UNA BORSA DI STUDIO SUI TEMI DELLA SICUREZZA STRADALE, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALL'ABUSO DI BEVANDE ALCOLICHE, PER LE CLASSI DELLE MEDIE INFERIORI E SUPERIORI.

I Consiglieri comunali Peruzzini per il Gruppo consiliare Noi con Drei, Maltoni, Laghi, Chiodoni, Mazza, Bandini, Zanotti, Fiorentini, Sansavini, Freschi, Zoli, Michele Bertaccini, Castellucci, Giulianini, Ancarani e Zanetti per il Gruppo consiliare Partito Democratico, Paolo Bertaccini per il Gruppo consiliare Con Drei per Forlì, Gentilini, Avolio e Corvini per il Gruppo Misto, Casara per il Gruppo consiliare Noi Forlivesi, Ragni per il Gruppo consiliare Forza Italia, Mezacapo per il Gruppo consiliare Lega Nord, Minutillo per il Gruppo consiliare Fratelli d'Italia, hanno presentato in data 3 novembre 2015, la mozione nel testo di seguito riportato:

"Gli incidenti stradali sono un problema di salute pubblica molto importante e per l'OMS sono la nona causa di morte nel mondo fra gli adulti, la prima fra i giovani di età compresa tra i 15 e 19 anni e la seconda per i ragazzi dai 10 ai 14 e dai 20 ai 24 anni. Si stima, inoltre, che senza adeguate contromisure, entro il 2020 rappresenteranno la terza causa globale di morte e disabilità.

Il peso di questo problema non è distribuito in maniera uniforme ed è fonte di diversa diseguaglianza tra i diversi paesi, con svantaggi socioeconomici delle categorie di persone a rischio.

Secondo il XVII rapporto Aci-Censis, per i giovani di 18-29 anni, la guida

sotto l'influsso di alcol e droghe rappresenta il più grande problema (61,6%), seguito dall'eccesso di velocità (57%). I dati mostrano che il 39,9% sceglie responsabilmente di limitare il consumo di alcolici (il valore più basso si registra nella classe di età 45-69 anni). Il 47,1% degli intervistati afferma di non preoccuparsi del problema della guida dopo il consumo di alcol perché "non è un bevitore abituale", la percentuale si abbassa notevolmente nella fascia di età 18-29 (36,6%). Preoccupante risulta la percentuale di giovani (3,4% rispetto allo 0,7% di chi ha più di 30 anni) che pur sapendo di doversi mettere alla guida sceglie di non limitare il consumo dell'alcol.

Nella primavera del 2003, quando in Italia i decessi su strada andavano dai 7.069 del 2001 ai 6.980 del 2002, il SIULP (Sindacato Italiano Unitario Lavoratori Polizia), che da anni denunciava le criticità e le inadeguatezze della rete viaria e degli apparati di polizia chiamati a garantire la sicurezza delle nostre strade, organizzava (in collaborazione con: CISL, Corriere di Forlì, Osservatorio Provinciale per la Sicurezza Stradale, Provveditorato Studi dell'Emilia Romagna) un convegno per fare il punto sulla sicurezza stradale, denominato "...per una Via Sicura".

Un evento di interesse nazionale cui parteciparono esperti del Settore, quali: il Direttore Centrale della Specialità della Polizia Stradale, il Direttore della Scuola della Polizia Stradale (che aveva curato la preparazione del nuovo codice della Strada, quello che ha previsto l'entrata in vigore della patente a punti), il Direttore del Centro Internazionale di Guida Sicura ed ex pilota Andrea De Adamich ed altre personalità pubbliche e non.

Tra i diversi amici impegnati nell'organizzazione dell'evento vi era anche il Sovrintendente Pierluigi Giovagnoli, in servizio alla Sezione Polizia Stradale di

Forlì, delegato SIULP e per l'occasione in permesso sindacale, ma già da tempo, quando era libero dal servizio, lavorava alla preparazione del convegno.

Proprio in quei giorni Pierluigi aveva effettuato dei servizi di scorta per una delle più attese gare ciclistiche del settore giovanile il “ Giro delle pesche nettarine “, quel sabato, sospinto dalla passione per il suo lavoro ma anche per non gravare con la sua assenza sull'ufficio, rinunciò al permesso già autorizzato e poco dopo le 12,00, quando il convegno stava volgendo al termine, salutò frettolosamente ed uscì dal Salone Comunale per arrivare in tempo all'appuntamento con il destino.

La relazione introduttiva al dibattito era stata chiusa dedicando quell'evento a tutte le vittime delle Forze di Polizia che avevano perso la vita per garantire la sicurezza delle strade.

Quel pomeriggio la notizia del grave incidente in cui era coinvolto Pierluigi fu devastante.

Nella Polizia Stradale lo conoscevano tutti; Pierluigi Giovagnoli aveva 46 anni e viveva nel quartiere Cava con sua moglie Patrizia PIOVACCARI ed i suoi tre figli, Chiara, Francesco e Mariapia (23, 10 e 5 anni).

L'incidente, se così lo si può definire, avvenne in condizioni assurde.

Pierluigi insieme ai suoi colleghi scortava i corridori che dovevano arrivare ad Imola.

Come da protocollo operativo, davanti vi erano due moto a distanza tra loro per aprire la strada già ampiamente presidiata; lui era sulla seconda moto e dietro solo il folto e compatto gruppo di ciclisti.

Mancava qualche decina di chilometri all'arrivo quando, nel territorio comunale di Casalfiumanese, la prima moto intercettava un furgone sfuggito ai

controlli che viaggiava in senso contrario.

L'autista venne fermato e fatto accostare per consentire il passaggio della corsa.

Questi incurante di quanto gli era stato imposto, riprendeva la marcia invadendo addirittura parte della corsia opposta andando così ad impattare contro la moto di Pierluigi che precedeva, di qualche decina di metri, il gruppo di corridori che sopraggiungeva a velocità sostenuta in vista della volata finale.

L'impatto fu violento, mentre la corsa proseguiva evitando il camioncino ormai fermo in mezzo alla strada e la moto della Polizia distrutta, scaraventata nei campi con Pierluigi esanime.

Non si trattò di un incidente qualsiasi.

Il conducente del camioncino aveva un tasso di alcolemia pari a 3,3.

Non sapremo mai cosa sia passato nella mente di Pierluigi in quegli ultimi istanti della sua vita, ma non poteva non aver visto quel camioncino bianco, in quel lungo e largo rettilineo.

Pierluigi doveva evitare l'impatto con le decine e decine di giovanissimi atleti che, dietro di lui, correvano veloci a testa bassa in quella strada in leggera discesa.

Forse ha sperato che la sua moto, la sua divisa, i suoi gesti inducessero il conducente a fermarsi.

Così non è stato.

Oltre ogni ragionevole dubbio, egli ha impedito quella folle marcia, fino all'ultimo.

Non sapremo quanti ragazzi potevano essere travolti e quante vittime sarebbero rimaste sulla strada.

Oggi come allora, il sacrificio di Pierluigi ha un senso, civico e morale altissimo, quello di aver dato la propria vita per gli altri, un esempio che non può essere dimenticato e lasciato nella casistica degli incidenti stradali, seppure in servizio.

Non è stato il solito incidente !

Quel convegno “...per una via sicura”, doveva essere il primo di una serie di appuntamenti biennali che il SIULP aveva pensato di programmare a Forlì per tenere alta l’attenzione.

Un focus necessario sulla sicurezza delle nostre strade che continua mietere vittime anche se, fortunatamente, in misura sempre minore dai oltre 7.069 del 2001 al 3.385 del 2013.

Per dieci anni non abbiamo più avuto la forza di programmare altri eventi sui temi della sicurezza stradale.

Solo in occasione del decimo anniversario (maggio 2013) abbiamo riproposto lo stesso identico evento:

- un convegno con lo stesso slogan nella sala del Consiglio della Provincia;
- un motoraduno per condividere la sua passione per la moto, con una staffetta verso tutte le sedi della Polizia Stradale in Provincia per lasciare una ceramica a testimonianza del suo sacrificio;
- la stessa ceramica al vincitore di quella tappa ad Imola, nello stesso giorno, dieci anni dopo, consegnato dalla moglie Patrizia e dalla figlia maggiore Chiara.

Anche le iniziative di “Un Soffio per la Vita”, create in questi ultimi anni con prove di alcoltest alla festa Artusiana di Forlimpopoli, sono state ispirate da questo tragico evento.

Richiamare l'attenzione sull'abuso di alcol alla guida dei veicoli, soprattutto da parte dei più giovani.

Questi eventi di sensibilizzazione, apprezzati anche da Pierluigi, siamo certi indurranno a riflettere per portare ognuno di noi ad guida responsabile, rendendo più sicure le nostre strade.

Oggi Pierluigi, per il suo "volontario ed estremo sacrificio" meriterebbe molto di più di una lapide con il suo nome sul ciglio di una strada o di una piazza.

Dopo oltre 12 anni dalla sua scomparsa, è assolutamente il minimo che questa Città, che lui ha scelto per vivere e lo ha visto crescere insieme ai suoi cari, possa fare.

Anche il suo Dirigente della Polizia Stradale di Forlì, in una lettera del 2013, ricorda: "... proprio il giorno del tragico incidente, era stato impiegato per l'intera mattinata nel convegno del Sindacato del cui Direttivo faceva parte e che si svolgeva proprio a Forlì. In tale veste e per avere attivamente contribuito ad organizzare tale rilevante evento – al quale io stesso ho partecipato – il Sovrintendente Giovagnoli aveva pieno titolo per essere esentato da qualsiasi ulteriore servizio, ma per non arrecare disagio a qualche altro collega che avrebbe dovuto prendere il suo posto come capo-pattuglia per la scorta, da tempo programmata, a quella infausta competizione ciclistica, rinunciò a tale più che legittima prerogativa e poco dopo le 12 lasciò la sala per andare, per l'ultima volta, ad indossare l'uniforme di cui andava fiero ed a "cavalcare" la moto che amava. Un simile moto di altruismo e sensibilità, umana e professionale, contribuisce, da solo, a far comprendere ed a qualificare la vera intima natura, il carattere e la personalità dell'uomo Giovagnoli ed è a tale spunto di non comune

generosità – oltre ai tanti altri particolari che mi ricordano vivamente il Sovrintendente e la sua splendida famiglia – che il mio pensiero corre ogni qualvolta mi torna alla mente questo Umile e Grande Servitore dello Stato. F.to Giorgio Collura ”

Un esempio che dovrebbe essere scolpito a chiare lettere in un luogo ben visibile e frequentato della Città.

E perché no! Far riflettere e coinvolgere i giovani delle scuole medie, inferiori e superiori, con un concorso per le varie classi, magari premiando i vincitori con la fornitura gratuita dei testi scolastici;

Parlare di sicurezza stradale è fin troppo necessario; ci sono oltre 3.000 buoni motivi ogni anno per farlo.

Come anche dell'importanza, la necessità e la funzione nella società di una professione, forse particolare, amata ed anche temuta ma, troppo spesso, criticata, servitori dello Stato che possono arrivare a decidere, in un attimo, di donare se stessi pur di salvare altre vite.

Il sacrificio di Pierluigi Giovagnoli non può rimanere solo un ricordo ed un esempio per i tanti amici e colleghi di lavoro che hanno avuto l'onore, il privilegio ed il piacere di conoscerlo.

Firmato
Mario PERUZZINI
Maria MALTONI
Paolo BERTACCINI
Tatiana GENTILINI
Paola CASARA
Fabrizio RAGNI
Daniele MEZZACAPO
Andrea LAGHI
Annalisa CHIODONI
Chiara MAZZA

Daniele AVOLIO
Enzo BANDINI
Fabio CORVINI
Jacopo ZANOTTI
Loretta FIORENTINI
Luigi SANSAVINI
Marco CATALANO
Massimo FRESCHI
Massimo ZOLI
Michele BERTACCINI
Patrizia CASTELLUCCI
Sonia GIULIANINI
Valentina ANCARANI
Lodovico ZANETTI
Davide MINUTILLO."

SEGUE ALLEGATI.

I convegni "...per una via sicura" del 2003 e del 2013

...X una Via sicura!

convegno - dibattito sulla sicurezza stradale
Forlì - Sabato 24 Maggio 2003
 ore 9,30 - Salone Comunale (Piazza Saffi)

Con la partecipazione di:
Onorzo Cosi Segr. Naz.le Gen. S.I.U.L.P.
Sergio Bellini Segr. Naz.le C.I.S.L.
Claudio Gatti Direttore Naz.le Servizio di Polizia Stradale
Balduino Simone Direttore Centro Addestramento Polizia Stradale Cesena
Andrea De Adamich Pilota - Giornalista
Giordano Biserni Presidente A.S.A.P.S. (Associazione Anzi Polizia Stradale)
Rappresentante Ministero della Pubblica Istruzione

Modererà i lavori:
Gaetano Foggetti Capo Redattore Corriere Romagna - Red. In Forlì

Introdurrà:
Mario Peruzzini Segr. Gen. Prov.le S.I.U.L.P.

Con il patrocinio di:
 Provincia di Forlì-Cesena
 Comune di Forlì

Con il contributo di:
 BANCA DI FORLÌ
 BANCA POPOLARE CENTRALE
 ZURIGO ASSICURAZIONI

Collaboratori tecnici:
 Corriere
 VR GRUPPO VEICOLI
 CENTRO INTERNAZIONALE GUIDA SICURA

Convegno sulla sicurezza stradale

con il patrocinio della
 Provincia di Forlì-Cesena
 e dell'Ordine degli Avvocati
 della Provincia di Forlì-Cesena

...per una VIA SICURA

FORLÌ
venerdì 31 maggio 2013
ore 9,30
 Piazza Morgagni 9 - Palazzo della Provincia FC
 sala del Consiglio

Convegno accreditato dall'Ordine degli Avvocati di Forlì-Cesena

dedicato a Pierluigi Giovagnoli
 46 anni, Sovrintendente della Polizia Stradale di Forlì, deceduto il 24 maggio 2003 nel corso di un servizio di scorta ad una gara ciclistica ad Imola. Uno scagurato a bordo di un furgone, dopo essere stato fermato, è ripartito improvvisamente in contronano, andando ad impattare frontalmente con la moto di Pierluigi. Uno schianto terribile che non ha lasciato scampo e speranze a Pierluigi. All'uscita del furgone è stato accertato un tasso alcolico di 3,33. Quella mattina Pierluigi aveva collaborato, quale delegato SIULP, all'organizzazione di un convegno sulla sicurezza stradale tenutosi presso il Salone Comunale di Forlì. Egli aveva rinunciato al "permesso" per raggiungere, in sella alla sua amata moto, i colleghi della Polizia Stradale ed essere con loro in quel tragico pomeriggio. Entrato in Polizia nel 1976 aveva frequentato i corsi di formazione presso le scuole di Reggio Emilia e Cesena. Pierluigi ha prestato servizio negli Uffici della Polizia Stradale di Ravenna, Ancona e Forlì. Ha lasciato la moglie Patrizia ed i figli Chiara, Francesco e Maria Pia.

Con la collaborazione del Compartimento POLIZIA STRADALE Emilia Romagna

Organizzazione e informazioni:
Sindacato Italiano Unitario Lavoratori Polizia
 Segreteria provinciale Forlì-Cesena
 C.so G. Garibaldi 173 - 47121 Forlì - Tel. e fax 0543.719596
 cell. 331.3704691
<http://www.siulp.it> - e mail: forlicesena@siulp.it

programma

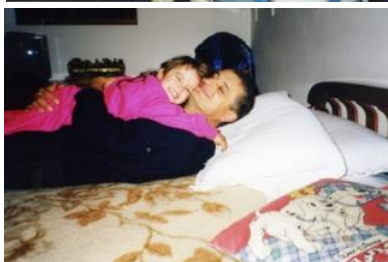
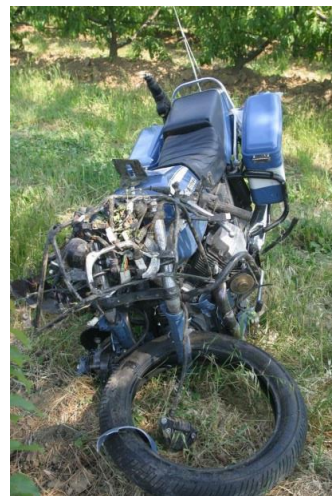
- ore 9,00 Registrazione ospiti
- ore 9,30 Saluto della Provincia Forlì-Cesena da parte dell'Assessore Marino Montesi
- ore 9,40 Proiezione di un breve filmato Fabio Blaco fotoreporter
- ore 9,50 **Giordano Biserni** - Presidente ASAPS *Pierluigi ucciso in servizio per mano di un ubriaco, un classico Omicidio stradale rimasto concretamente impunito. L'alcol rimane protagonista sulle strade, anche se in questi 10 anni sono aumentati i controlli e le misure antialcol.*
- ore 10,15 **Giovanni Busacca** Direttore del Centro Addestramento della Polizia di Stato
- ore 10,40 **Lorenzo Savadori** Pilota campione italiano ed europeo velocità motociclismo 2008 cl. 125
- ore 11,00 **Sergio Sottani** Procuratore Repubblica Forlì *Reati di omicidio e lesioni personali in materia di circolazione stradale. La difficile ricerca dell'elemento psicologico.*
- ore 11,25 **Vittorio Rizzi** Direttore Servizio Polizia Stradale del Dipartimento della P.S. *Progettualità in Tema di sicurezza stradale: "L'attività di impulso del servizio polizia Stradale".*
- ore 11,50 Dibattito a cura del giornalista **Gaetano Foggetti**
- ore 12,30 Conclusioni di **Felice Romano** Segretario Generale Nazionale SIULP
- ore 13,00 Termine dei lavori

Si ringrazia:
 ASAPS
 CORRIERE ROMAGNA ex Forlì - Fabio Blaco e Marco Inati
 Osservatorio sulla Sicurezza Stradale della Provincia Forlì-Cesena
 Nuova Tipografia Forlìappelli

La squadra che seguiva il giro "delle pesche nettarine" Ed. 2003 – Pierluigi Giovagnoli (il giorno prima) e Pierluigi



24 maggio 2003 a Casalfiumanese



RASSEGNA STAMPA:

Corriere Forlì. CASALFIUMANESE - Da non credere quanto il destino si sia accanito per riuscire a portarsi via la vita di Pierluigi Giovagnoli, agente della polizia stradale di Forlì, nato a Rimini 47 anni fa, ieri di scorta al giro delle Pesche nettarine per la tappa lungo la Vallata del Santerno. Quel destino che lui aveva beffato il 22 maggio di cinque anni fa, quando rimase gravemente ferito durante una tappa del Giro d'Italia femminile, e che ieri si è preso la sua rivindita facendo di tutto perché la vittima fosse lì, a quell'appuntamento tremendo. Il fatto è che lì Pierluigi Giovagnoli avrebbe potuto benissimo non esserci. Ieri aveva infatti chiesto un permesso sindacale per partecipare in mattinata a un convegno del Siulp, a Forlì. L'argomento, neanche a dirlo, era la sicurezza durante i servizi di scorta, quegli stessi servizi che la moglie, riminese come lui e ora rimasta sola con tre figli di 23, 10 e 5 anni, voleva che lui non facesse più. Ma il suo spirito di servizio lo conosceva bene tutti i suoi colleghi, a Forlì era sovrintendente della Stradale, e ieri mattina, finito il convegno, anziché andare a pranzo con i relatori, Giovagnoli aveva salutato tutti e se n'era tornato in strada. Era andato in centrale, nella sede di viale Italia poco distante da casa sua a Forlì, si era cambiato e aveva raggiunto la sua squadra a Castel del Rio per la partenza del giro. Doveva proprio andare perché per quella gara c'erano pochi uomini a disposizione. E ci sarebbe anche dell'altro. Sembra infatti che il posto che gli era stato affidato in origine fosse in coda alla corsa, ma poiché in mattinata una moto di servizio si era rotta, il coordinatore delle scorte aveva preferito rinunciare alla coda per mettere invece un uomo in più davanti. A cambiare di posto era stato Giovagnoli, passato davanti, seconda moto di scorta. Routine, niente che potesse certo far pensare il peggio, tanto più che il Giro in questione non ha mai, in tanti anni, registrato incidenti. Tantomeno così gravi. Nessuno però può sapere quali assi nasconda nelle sue maniche il solito, implacabile, destino, che ieri intorno alle 15 ha sfoderato la sua carta più crudele: mettere sulla strada dell'agente Giovagnoli, anche un automobilista con troppo alcol in corpo. La dinamica resta al vaglio dei Carabinieri, ma secondo una prima ricostruzione quando la carovana della gara, che scendeva da Castel del Rio, è arrivata all'altezza di Riviera, la frazione di Casalfiumanese, Pierluigi Giovagnoli si sarebbe spostato al centro della carreggiata per segnalare il passaggio della gara. Prima di lui erano già transitate diverse auto dell'organizzazione annunciando il passaggio del corteo di ciclisti. Perciò i Carabinieri che hanno rilevato l'incidente, così come tutti gli altri che hanno assistito attoniti alla scena, non riuscivano a capire come potesse essere successo che quel Daily non avesse capito di doversi fermare e restare fermo. Fatto sta che il furgone si è fatto avanti come se nulla fosse e, viaggiando in direzione opposta alla gara, spostandosi a sua volta al centro della carreggiata a dire del conducente, un 43enne di Imola, per superare una moto, ha travolto in pieno il poliziotto. L'impatto è stato violentissimo, la moto è stata trascinata per una ventina di metri, per poi scaraventare il povero agente nel fosso e la sua moto nel campo. Di fronte a quell'automobilista i Carabinieri hanno tirato subito fuori l'etilometro: in corpo aveva un tasso di 300 milligrammi di alcol contro gli 0,50 consentiti. Sarà denunciato per guida in stato di ebbrezza. "Abbiamo sentito il botto, noi eravamo più indietro e abbiamo capito dopo che era stato quel furgone contro la moto dell'agente - racconta Giuseppe Gaddoni, organizzatore della gara ciclistica romagnola -. Un incidente tremendo. I corridori ci si sono trovati in mezzo, ma forse non se ne sono resi conto, l'agente era stato sbalzato nel fosso e non si vedeva. Una cosa tremenda. Quegli agenti li conosciamo, sono sempre loro, sono 14, quelli che seguono le nostre gare. Il loro comandante era disperato. Tutti siamo choccati. Domani (oggi, ndr) c'è l'ultima tappa, la correremo, ma almeno con il lutto al braccio, organizzatori e atleti". La gara comunque non si è fermata. All'arrivo a Imola l'organizzazione ha però cancellato ogni celebrazione. Niente spumante, niente folclore, peggio di così il Giro delle pesche nettarine non poteva chiudersi. La moglie di Giovagnoli è stata avvisata nel tardo pomeriggio da due colleghi del marito che si sono sobbarcati quel compito pesante. La signora Patrizia, che era alla festa dell'asilo del figlio più piccolo, si è sentita male. Laura Giorgi

Gazzetta dello sport -25 maggio 2003 - **Muore poliziotto travolto in gara** - IMOLA - (p. a rg.) In un incidente stradale verificatosi ieri nel Giro delle Pesche Nettarine under 23, ha perso la vita Pier Luigi Giovagnoli, 46 anni, vice-sovrintendente della Polizia Stradale, in servizio nella sezione di Forlì. Mentre stava scortando la gara, Giovagnoli si è scontrato frontalmente con un furgone Fiat I veco che ha scartato seccamente proprio mentre stava sopraggiungendo l'agente, dopo non aver rispettato i precedenti inviti ad accostare da parte di altri poliziotti della Polstrada. L'incidente si è verificato sulla provinciale Selice Montanara, in località Riviera di Borgo Tossignano. Subito soccorso, Giovagnoli è stato trasportato all'ospedale di Imola, dove è deceduto. Nativo di Rimini, viveva a Forlì con la moglie e tre figli. Al conducente del veicolo è stato riscontrato un tasso alcolico pari a 3,5 milligrammi contro il massimo di 0,5. La tappa è stata vinta dall'austriaco Harald Starzengruber; è leader Francesco De Bonis. Oggi tutti gli atleti correranno con il lutto sulle maglie: alle 8.45 una crono individuale a Conselice, alle 15.45 la semitappa Conselice-Faenza.

ASAPS.IT - AL PROCESSO GIOVAGNOLI, SOVRINTENDENTE DELLA STRADALE UCCISO DA UN UBRIACO ALLA GUIDA, UN RETROSCENA DRAMMATICO E ASSURDO, MA ASSOLUTAMENTE VERO... LEGGERE PER CREDERE (ASAPS) IMOLA -

Se la questione non riguardasse il povero Pierluigi Giovagnoli, Sovrintendente della Polizia Stradale di Forlì ucciso a Imola da un ubriaco alla guida di un autocarro il 24 maggio 2003, potremmo anche concederci un sorriso amaro. In fondo, conoscendo Pierluigi, l'amore per la sua vita di poliziotto di strada, la sua dedizione completa al servizio, sarebbe un sorriso di soddisfazione: ci vien da pensare infatti che alla fine ce l'abbia fatta a fargli il verbale, al suo uccisore. Eh sì, perché in questa storia sembra quasi di sia il suo zampino, come se fosse sceso per un attimo dal cielo, in sella alla sua inseparabile Guzzi, ed avesse inseguito chi quel maledetto pomeriggio lo travolse, mentre scortava una corsa ciclistica, riuscendo a mettergli la paletta davanti. Invece a fermarlo ci hanno pensato due suoi colleghi della Polizia Stradale di Forlì, che erano andati ad assistere al processo e che avevano ricevuto l'invito del giudice, che aveva appena terminato l'escussione di un testimone, a seguirlo perché visibilmente ubriaco. "Non fatelo mettere al volante di qualche macchina" suggerisce il togato, che pochi minuti dopo si ritira per deliberare. Quel testimone nient'altro è che un

amico di D.C., il camionista che in stato di ebbrezza travolse Giovagnoli, e che il giorno dell'incidente si trovava a bordo del suo autocarro, come passeggero. **Lui, imputato per omicidio colposo, non era in aula.** I due agenti seguono per qualche minuto l'uomo, che barcolla e fatica a tenersi in piedi, riflettendo magari su come abbia avuto il coraggio di presentarsi in aula in quelle condizioni. Poi, per niente soddisfatto, entra in un bar e si incontra con un altro uomo. **Beve ancora, chiacchiera e poi sale su una Punto guidata dal proprio interlocutore, che non fa nemmeno in tempo a fare manovra che sbatte contro il muro in retromarcia e poi, lesto, imbocca la strada principale, trafficatissima.** Per gli agenti è venuto il momento di entrare in azione, visto che con molta probabilità anche il "secondo uomo" — quello che si è messo al volante — ha il gomito troppo alzato. **Quando li fermano, nessuno dei due riesce quasi a stare in piedi:** "straparlano", occhi avvizziti e alito fin troppo pesante, sono solo i segni esteriori di una vera e propria ciucca. Il conducente della Punto **non riesce nemmeno a tirare fuori la patente dal portafoglio e quando alla fine la consegna al poliziotto per il controllo, arriva la sorpresa: è proprio lui, D.C., condannato pochi minuti prima dal Giudice di Imola ad un anno e 2 mesi di reclusione (pena ovviamente sospesa),** alla sospensione della patente di guida per un anno e a pagare una provvisoria di 260 mila euro ai familiari del sovrintendente che forse non aveva nemmeno visto sulla sua strada, tanto aveva bevuto. A mettere un altro sigillo nella carriera alcolica di questo signore, che evidentemente non ne ha abbastanza di seminare dolore sulla "sua" strada — che è poi la strada di tutti — è arrivato l'etilometro del distaccamento di Imola, una cui pattuglia è giunta in ausilio dei due colleghi di Pierluigi: il tasso alcolemico accertato è di 1,29 grammi di alcol per litro di sangue. Patente ritirata, auto affidata al soccorso stradale. Ha ragione ancora una volta Pierluigi Giovagnoli: c'è poco da ridere. Ce lo immaginiamo severo, che guarda con nostalgia i suoi ragazzi che hanno finito, per una volta, il suo lavoro. Poi indossa il casco e il bicilindrico della Guzzi torna a sbuffare aritmico verso il cielo. Forse un colpo di sirena, forse la mano sinistra che abbassa la visiera. Ecco, Pierluigi, l'Asaps ti saluta così. (ASAPS) (*)

Domenica 25 maggio 2008

EMILIA-ROMAGNA CRONACHE

il Resto del Carlino

5

IMOLA / Di staffetta davanti alla corsa

Agente si schianta mentre scorta i ciclisti



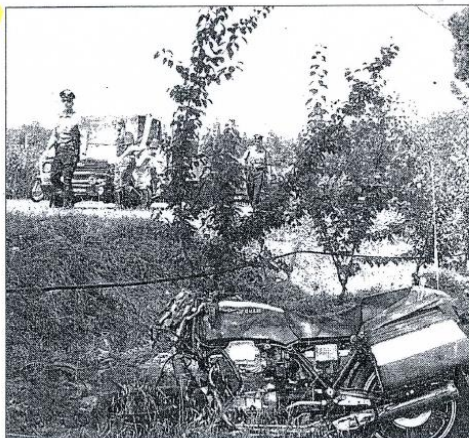
E' morto finendo contro un furgone che non ha rispettato lo stop: denunciato il conducente, in stato di ebbrezza. La gara è proseguita, ma in segno di lutto niente premiazioni

IMOLA — E' morto in servizio, mentre scortava la terza tappa del Giro ciclistico delle Pesche Nettarine che ieri pomeriggio è arrivato in piazza Matteotti a Imola. Tragica fine per un agente della polizia stradale — Pierluigi Giovagnoli, 46 anni, originario di Rimini e in servizio a Forlì, dove viveva con la moglie e i tre figli di 23, 10 e 5 anni — che, in sella a una Guzzi 850 T, si è schiantato frontalmente contro un furgone. Al volante di quest'ultimo mezzo un imolese di 43 anni, che i carabinieri

hanno denunciato per guida in stato di ebbrezza alcolica. La tragedia ha avuto come teatro la provinciale Montanara, che i corridori percorrevano in arrivo da Castel del Rio. Poco dopo le 14,30 il Giro ha raggiunto Riviera di Borgo Tossignano. Qui, in un rettilineo subito dopo una curva, lo schianto. Davanti alla moto dell'agente il furgone che, stando a una prima ricostruzione, non si sarebbe fermato all'alt per attendere il passaggio della corsa. Violentissimo l'impat-

to, la cui dinamica è in corso d'accertamento da parte dei carabinieri. La Guzzi è stata agganciata dal furgone che l'ha trascinata per una ventina di metri. Poi la motocicletta ridotta ormai a un rottame è finita, con il povero agente, in un campo di peschi. Inutili i soccorsi; all'arrivo all'ospedale per Giovagnoli non c'era più nulla da fare. Ma il Giro non poteva essere fermato, e il gruppetto colorato è sfilato sul luogo della tragedia, costretto a rallentare per scansare il furgone rimasto in mezzo alla strada.

MORTO IN SERVIZIO
La moto della polizia finita fuori strada, ormai ridotta a un rottame, e, a sinistra, il furgone che ha causato il tragico incidente



Anche i motociclisti della Stradale hanno dovuto proseguire, a parte un paio di colleghi che non sono riusciti a nascondere le lacrime. Destino maledetto, quello di Giovagnoli, che nelle prime tre tappe era stato assegnato al servizio a chiusura della

carovana. Sarebbe dovuta andare così anche ieri, ma alla partenza una moto è andata in panne e il comandante ha deciso di fare a meno del servizio in coda assegnando al sfortunato poliziotto un posto fra le motostaffette. Tragico Giro, quello che ve-

drà oggi l'ultima tappa. Organizzatori e corridori porteranno il lutto al braccio e non ci saranno premiazioni. Come all'arrivo di ieri nel cuore di Imola: un traguardo silenzioso per rendere omaggio a Pierluigi Giovagnoli, poliziotto morto in servizio.

TRAGEDIA / Lo schianto a Imola

Scorta i ciclisti e viene investito

Il Resto del Carlino

FORLÌ

Domenica 25 maggio 2003

Ieri mattina era in Municipio al convegno sulla sicurezza sulle strade. Poco dopo le 14.30 Pierluigi Giovagnoli, 46 anni, sovrintendente della Polizia stradale di Forlì, padre di 3 figli, è morto nell'Incidente: un camion guidato da un 43enne denunciato per guida in stato di ebbrezza l'ha centrato in pieno. Giovagnoli era di scorta in moto al 'Giro ciclistico delle Pesche Nettare', che ieri pomeriggio ha fatto tappa a Imola.

Giovagnoli, originario di Rimini da tempo abitava a Forlì, alla Cava, in via Santeramo. Era in servizio al Comando di viale Italia. Lascia la moglie e tre figli di 23, 10 e 5 anni. Giovagnoli era impegnato sul fronte sindacale: per questo ieri mattina era al convegno organizzato da Siulp e Cisl. Una cornice dove sono stati ricordati anche gli agenti che ogni anno pagano con la vita il loro quotidiano impegno.

Giovagnoli era poi partito per prendere servizio in sella a una Guzzi 850 T: quella con cui s'è schiantato frontalmente contro quel maledetto furgone.

Teatro della tragedia, la provinciale Montanara, che i corridori percorrevano in arrivo da Castel del Rio. Poco dopo le 14.30 il Giro ha en-

giunto Riviera di Borgo Tossignano. Qui, in un rettilineo subito dopo una curva, lo schianto. Davanti alla moto dell'agente, il furgone che, stando a una prima ricostruzione, non si sarebbe fermato all'alt per attendere il passaggio della corsa. Violentissimo l'impatto, la cui dinamica è in corso d'accertamento da parte dei carabinieri. La Guzzi è stata agganciata dal furgone che l'ha trascinato per una ventina di metri. Ridotta ormai a un rottame, la Guzzi è finita col povero

agente in un campo di peschi. Inutili i soccorsi. All'arrivo all'ospedale per Giovagnoli non c'era più nulla da fare. Dopo i primi accertamenti, i carabinieri hanno denunciato per guida in stato d'ebbrezza il conducente del camion che ha investito il poliziotto.

Giovagnoli nelle prime due tappe era stato assegnato al servizio a chiusura della carovana. Sarebbe dovuta andare così anche ieri. Ma alla partenza una moto è andata in panne e il comandante ha deciso di fare a meno del servizio in coda, assegnando al poliziotto un posto fra le motostaffette.

«E' una vera tragedia, siamo distrutti, adesso non ci sono altre parole da spendere», commenta Marco Mussolini, segretario del Siulp. Nessuno in viale Italia ha voglia di parlare: tutti ammutoliti, annichiti per la scomparsa dell'amico e del solerte e appassionato del collega di lavoro. Tragico Giro, quello che vedrà oggi l'ultima tappa. Organizzatori e corridori porteranno il lutto al braccio e non ci saranno premiazioni. Come all'arrivo di ieri nel cuore di Imola: un traguardo silenzioso per rendere omaggio a Pierluigi Giovagnoli.



SCHIANTO
In alto la moto di servizio del poliziotto forlivese ridotta a un cumulo di metallo. A fianco: bandiera a mezz'asta al comando della Polstrada di viale Italia. Nel riquadro: Pierluigi Giovagnoli. (foto Montanari)

Il Resto del Carlino

FORLÌ

Mercoledì 28 maggio 2003

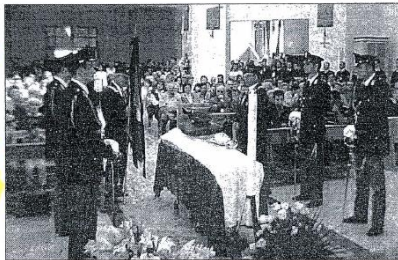
L'ADDIO / Molta folla e tanta commozione ieri alla Cava per il funerale dell'agente travolto in moto

L'ultimo straziante viaggio

Pier Luigi Giovagnoli sepolto nel cimitero di Villanova
Alle esequie tutte le autorità cittadine

Troppo piccola, la chiesa di Santa Maria Assunta della Cava, per contenere ieri pomeriggio la folla, le lacrime, il dolore per l'addio a Pier Luigi Giovagnoli. Il 46enne poliziotto della Strada di Forlì travolto e ucciso sabato scorso da un furgone mentre faceva la staffetta

una gara ciclistica a Imola, riposa ora nel cimitero di Villanova. Decine e decine di persone, in divisa e non. Familiari e autorità, amici e parenti, colleghi, conoscenti e gente che mai aveva nemmeno scam-



biato una sillaba con Pier Luigi ma che ha voluto esserci: per salutare e ringraziare tutto. Dal vice del capo della Polizia De Gennaro (il prefetto Fera), al sindaco Franco Rusticali, dal questore Antonio Buono al prefetto di For-

lì Domenico Lerro: tutti lì in onore di Pier Luigi. Tra la folla anche i comandanti della Polstrada di Bologna (Giampiero Di Benedetto) e Forlì (Giorgio Collura), e Luigi Notari, segretario nazionale Siulp. Presente anche Marino Bartoletti.

ESTREMO SALUTO
Due immagini della cerimonia funebre di ieri: la funzione e a destra le staffette della Polstrada, colleghi dell'agente morto sabato (foto Montanari)





FUNERALE

Commosso addio al poliziotto morto in servizio

TRAGEDIA / Intervento del sindacato Stulp

Poliziotto morto, oggi i funerali

'Che non sia un sacrificio inutile'

Si terranno oggi alle 16.30 alla Cava (chiesa di Santa Maria Ausiliatrice) i funerali di Pier Luigi Giovagnoli (foto), il 46enne poliziotto forlivese rimasto ucciso sabato in un incidente mentre faceva la scorta a una gara ciclistica. «E' inaccettabile quello che è accaduto sabato scorso: la morte del caro collega Giovagnoli — scrive in una nota la segreteria di Forlì-Cesena del Stulp, il sindacato unitario di polizia — ripropone con forza il problema della sicurezza sulle nostre strade, dove non basta andare ai 35 all'ora, indossare il casco, la divisa e avere una moto della polizia». «La speranza



ci sostiene in queste ore — prosegue la nota del Stulp — è che il sacrificio di Pier Luigi scuota finalmente le coscienze di tutti coloro che hanno la responsabilità politica di fare in modo che tragedie analoghe non debbano succedere».

ROMAGNA

Corriere

di Forlì e Cesena



REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA MARCONI 21 - FORLÌ - TEL. 0543/38320 FAX 0543/38340 - VIA FANTAUZZI 35 - CESENA - TEL. 0547/611900 FAX 0547/611905 SPEDIZIONE IN A.P. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/2/2004) ART. 1 COMMA 1 - 208 FORLÌ
 RIMINI (0541/44111) - RAVENNA (0544/21825) - ROME (0549/385147) - ANCONA (0542/50780) - EMAIL: FORLINCORRIERE@ROMAGNA.IT CESENA@CORRIERE@ROMAGNA.IT € 1,20 IN TANDEM CON LA STAMPA

euro 1,20
 Anno XXI / N. 258

MERCOLEDÌ
18 SETTEMBRE 2013

Domani scopertura della lapide nel comando della Polizia stradale

Quegli eroi dimenticati

Quattro agenti morti in servizio dal 1962 al 2003

FORLÌ. Quattro agenti di Polizia stradale morti in servizio, in un lasso di tempo che va dal 1962 al 2003, e i cui nomi probabilmente risultano sconosciuti a quasi tutti i forlivesi. Proprio per non dimenticare il loro sacrificio estremo durante il servizio; la sezione forlivese dell'Associazione nazionale Polizia di Stato ha voluto creare una lapide commemorativa che sarà scoperta domani mattina alle 10.30, e bene-

L'iniziativa presa dall'Associazione Polizia di Stato

detta dal vescovo, nel comando della Stradale in viale Italia, 17, alla presenza dei famigliari dei Caduti e delle autorità civili, militari e religiose.

Il marmo riporterà, quindi, i nomi del vice brigadiere Stelio Leonardi, deceduto a 43 anni il 12 maggio 1962 travolto da

un camion mentre era in moto; la guardia scelta di 40 anni Bruno Medri, morto il 24 settembre del quel tragico anno, coinvolto in un incidente stradale in auto lungo viale Bologna; l'allora 42enne appuntato Aldo Pigiapoco, deceduto il 14 febbraio 1963 sulla Statale 67 mentre era in servizio in moto, vittima dell'impatto con un'auto. Analoga sorte, quarant'anni più tardi - il 24 maggio 2003 - per Pierluigi Giovagnoli, sovrintendente di 46 anni travolto da un automobilista risultato poi ubriaco,



Pierluigi Giovagnoli morì il 24 maggio del 2003 mentre era in servizio a Imola

mentre faceva la scorta in moto al Giro ciclistico delle pesche nettarine.

L'EVENTO IL MOTOGIRO PER RICORDARE IL SOVRINTENDENTE TRAGICAMENTE SCOMPARSO 10 ANNI FA
Memorial PierLuigi Giovagnoli, una giornata da incorniciare

SI È CONCLUSA ieri, con il motogiro 'Memorial PierLuigi Giovagnoli', la serie di eventi organizzati dal Siulp per commemorare il sovrintendente della Polizia di Stato PierLuigi Giovagnoli in servizio presso la polizia stradale di Forlì, scomparso tragicamente 10 anni fa durante un servizio di scorta ad una gara ciclistica.

Un centinaio, tra appartenenti alla Polizia di Stato, di altre forze di polizia e di amici hanno partecipato al Motogiro che ha toccato i quat-

tro uffici della Polizia Stradale ubicati nella provincia di Forlì (rocca S.Casciano, Bagno di Romagna, Autostradale A14 e Sezione di Viale Italia dove Patrizia, moglie di Giovagnoli, e i figli Chiara, Francesco e MariaPia hanno consegnato ai comandanti e ai colleghi di PierLuigi un piatto in suo ricordo.

Ricordiamo la presenza della Lamborghini Gallardo della polizia stradale, una esposizione di moto d'epoca, la partecipazione di Loris Reggiani, PierGiuseppe Bertaccini.



Imola, arrivo della tappa del 24 maggio 2013 - Testimonial motoraduno 2013 Loris Reggiani e Sgabanaza



Forlì Sezione Polizia Stradale



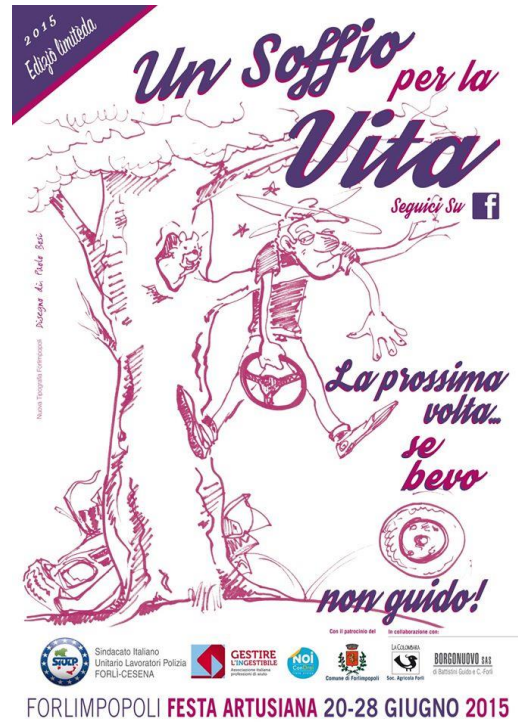
Rocca San Casciano Distaccamento Polstrada



Bagno di Romagna Sottosezione Polstrada

- Forlì, la partenza del motoraduno 2013





Trapani, 19 agosto 2013

Benemerita
Associazione Nazionale Polizia di Stato
(c.a. Cav. Uff. Bruno BENINI)

Caro Benini,

ho ricevuto la lettera con cui mi è stata comunicata la nobile iniziativa di apporre una Lapide in onore dei Caduti in servizio motomontato della Polizia Stradale ed oltre al piacere insito nel graditissimo invito ho provato una forte emozione nel ricordare i tanti Colleghi sacrificatisi nell'adempimento del dovere incombente, ogni giorno, su chi indossa l'Uniforme e svolge con passione e spirito di servizio la propria missione.

Purtroppo, per gravi motivi personali e familiari che mi impediscono di allontanarmi da Trapani, non potrò essere fisicamente presente a questa significativa e toccante cerimonia, a cui sarei stato felice di partecipare e che seguirò con commozione, ricordando, oltre al V. Brig. LEONARDI, alla Grd Sc. MEDRI ed all'App.to PIGLIAPOCO, il Sovrintendente Pierluigi GIOVAGNOLI il quale, proprio il giorno del tragico incidente, era stato impegnato per l'intera mattinata nel Convegno del Sindacato del cui direttivo faceva parte e che si svolgeva proprio a Forlì.

In tale veste e per avere attivamente contribuito ad organizzare tale rilevante evento - al quale io stesso ho partecipato - il Sovrintendente GIOVAGNOLI aveva pieno titolo per essere esentato da qualsiasi ulteriore impegno di servizio, ma per non arrecare disagio a qualche altro collega che avrebbe dovuto prendere il suo posto come capopattuglia per la scorta, da tempo programmata, a quella infausta competizione ciclistica, rinunciò a tale più che legittima prerogativa e poco dopo le 12 lasciò la sala per andare, per l'ultima volta, ad indossare l'Uniforme di cui andava fiero ed a "cavalcare" la moto che amava.

Un simile moto di altruismo e sensibilità, umana e professionale, contribuisce, da solo, a far comprendere ed a qualificare la vera ed intima natura, il carattere e la personalità dell' Uomo Giovagnoli ed è a tale spunto di non comune generosità - oltre ai tanti altri particolari che mi ricordano vividamente il Sovrintendente e la sua splendida famiglia - che il mio pensiero immediatamente corre ogni qualvolta mi torna alla mente questo Umile e Grande Servitore dello Stato.

Cordiali saluti.

Giorgio Collura

Ex Dirigente della Sezione Polizia Stradale di Forlì